Anno IX. N. 486 — Udine - Sabato 29 Ottobre 1903 — Ammin. Via Savorgnana N. 13

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

PARTITO RADICALE ITALIANO

Italiani!

Il partito radicale, che un giorno attinse le sue ispirazioni alle grandi anime di Giuseppe Garibaldi, di Agostino Bertani, di Felice Cavallotti, riaffermatosi nel recente congresso delle associazioni radicali nella sua storica personalità, affronta i problemi politici e sociali creati nell'ora presente dalle evolventisi fasi della civiltà nazionale.

L'appello agli elettori, bandito in quest'ora di commozione popolare, li chiama giudici delle cause, che poterono perturbare lo spirito pubblico e costringe ogni partito politico a chiedere a se stesso, se il suo pensiero corrisponda alla coscienza ed alle aspirazioni del paese.

Ed il partito radicale scorge luminosa la traccia della sua opera e deriva sicura l'ispirazione della propria condotta dai principî suoi fondamentali e dalla sua costante tradizione.

Ogni momento della vita politica del paese è contrassegnato dalla sua azione.

È recente il ricordo delle epiche lotte per la pubblica moralità, che sollevarono sì potentemente l'idealità politica nazionale, della grande e fortunata campagna in difesa delle libertà pubbliche.

In tali battaglie esso fu più di frequente primo e sempre partecipe all'opera di rinnovamento iniziata dalla democrazia italiana, seguendo quei principî che gli sono guida anche in quest'ora.

Emergeva forte dalle sue battaglie doverose e feconde la democrazia, ricca di simpatie popolari, quando, debellata la reazione, accordava il suo appoggio concorde ad un ministero liberale.

Si dischiuse allora alla coscienza nazionale il pensiero che dovesse succedere un periodo di preparazione per un'opera positiva, intesa ad elevare ad un più alto ideale il concetto di governo e a dare alla conquistata libertà un contenuto di riforme sociali e politiche.

Ma le speranze fallirono; l'azione riformatrice dello Stato mancò e la politica del governo, vacillante nei metodi, incerta nei fini, disuguale nelle applicazioni, non tardò a manifestarsi impotente di fronte all'accelerato avanzarsi delle classi popolari.

Fu così più agevole ai seguaci di un pericoloso rivoluzionarismo, in occasione di condannevoli eccessi della forza pubblica, provocare manifestazioni violente in nome degli interessi di quelle classi lavoratrici, che sono veramente fattore nuovo ed insopprimibile di trasformazione e di progresso sociale; e ne venne un movimento di reazione e il pericolo di arresto nella evoluzione democratica nazionale.

Ad evitare siffatto pericolo, ad ottenere lo svolgimento e la applicazione di un programma arditamente riformatore, occorre che il paese, nell'esercizio della sua alta sovranità, imponga l'avvento di una vigorosa democrazia di governo. Dai comizi debbono venire le forze nuove, che valgano a far penetrare nei congegni della nostra vita pubblica uno spirito sempre più largo di modernità e di giustizia sociale.

A tal fine converrà tendere le maggiori cure alla scuola. Una sana democrazia, riconoscendo l'alto compito dell'educatore ed il dovere di assicurarne con solleciti provvedimenti le sorti, deve aspirare a diffondere i benefizi della coltura, che sola può rendere l'anima popolare arbitra consapevole delle proprie fortune.

All'elevamento intellettuale e morale mediante una più diffusa educazione civile dovrà corrispondere una serie di provvedimenti, cui il partito radicale ha da tempo volto i propri studi diretti a sollevare il paese dall'eccessiva pressione tributaria, a dare sviluppo alle autonomie e alle finanze locali, e a contenere le spese militari, procedendo ad un riordinamento della difesa nazionale, così da raggiungere col minimo possibile dispendio la maggiore potenzialità difensiva della patria.

Ad assicurare un incremento sempre maggiore della produzione nazionale ed il trionfo dell'equità fra i cozzanti interessi occorrerà dare opera ad una legislazione del lavoro, che, oltre il regolamento dei pubblici servizi, presidii di efficaci garanzie i diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

La democrazia crede, che come le autonomie locali saranno sorgente di nuova giovinezza allo Stato, così le organizzazioni proletarie saranno strumento efficacissimo di ordine e di progresso.

E poichè la prosperità nazionale non può raggiungersi ove tutte le regioni d'Italia non siano poste nelle condizioni di sviluppare le loro latenti energie, è necessario che con provvedimenti adeguati si compia l'iniziata opera a favore del Mezzogiorno.

La democrazia radicale è oggi più che mai convinta che nella esplicazione del suo programma, che è programma di libertà e di riforme, la nazione troverà il proprio rinnovamento.

Italiani!

In quest'ora, ad ogni proposito di libertà e di progresso, sovrasta il pericolo della reazione, che, sotto colore di provocare il pubblico biasimo per eccessi già condannati, dimentica le cause che li provocarono, o peggio tende a perpetuarle, condannando ogni spirito di riforma.

Il popolo italiano, che, consapevole di un triste passato, sente forte l'impulso verso il vivere libero ed una civiltà sempre più progredita, saprà difendere nei principî della democrazia un patrimonio che gli deve essere sacro.

La Direzione Centrale del Partito.

NEL COLLEGIO DI UDINE

Come si presenta la lotta

Molti credevano — e noi non eravamo tra questi — che il deputato uscente on. **GIUSEPPE GIRARDINI** non dovesse questa volta trovar competitori da parte dei moderati.

Pareva che dopo la elezione.... lezione del 1900, in fatto di competizioni politiche pel Collegio di Udine, dovessero rinunciare ad altri esperimenti e che quindi la rielezione di **GIUSEPPE GIRARDINI** si presentasse come la cosa più logica, fra l'astensione dei reazionari, e le separate affermazioni socialista e repubblicana.

D'altronde la posizione parlamentare creatasi da **GIRARDINI** in queste ultime legislature, la spiccata sua personalità nel partito ch'ebbe a capo Felice Cavallotti, la fermezza e la sincerità dei suoi principî, i brillanti successi oratorî nella Camera e fuori, la crescente stima dei colleghi, l'azione sua corretta in ogni contingenza politica, i suoi voti dettati da rettitudine di coscienza, tutto ciò, pareva, dovesse indurre i moderati a riconoscere che la Democrazia udinese dovesse essere lasciata in pace.

Questo pareva a molti nostri amici che ci scrivevano e ci parlavano in questo senso, ma non pareva a noi. Perchè noi, per ormai lunga esperienza, conosciamo i nostri polli.... moderati.

E rispondevamo: No, cari amici, questa rassegnazione suggerita dalla logica dei fatti e dalla convinzione che l'ambiente in cui viviamo non è più per i reazionari, non è fra le loro virtù. Ne hanno tante altre, ma quella no. In **GIRARDINI** essi vedono sempre il capitale loro nemico, il creatore di quell'ambiente così contrario alle loro faccende; l'uomo che non ha voluto piegarsi nè si piega alle crescenti esigenze dei loro interessi. E quindi, concludevamo, gli si metteranno contro accaniti anche questa volta.

— E chi si presterà, ci si ribatteva, a rendere questo servigio?

— Non ci pensate, rispondevamo, ci pensan lor signori. Un generale, un grosso impiegato dello Stato, un colonnello in pensione, non importa, purchessia. Come non importa il *programma*, cioè l'etichetta di un programma qualsiasi: quello che occorre è l'uomo gentile e servizievole, non il programma.

E con questa convinzione sempre ferma in noi consigliavamo gli amici a prepararsi alla lotta.

Nel preventivo dei reazionari c'era e c'è questo: la scissura dei socialisti e dei repubblicani dal partito democratico radicale.

Il loro incoraggiamento, la loro speranza sta tutta lì e nell'appoggio del governo.

Di modo che, dato che, riuscisse, il loro candidato non rappresenterà nè i radicali, nè i socialisti, nè i repubblicani, ma i moderati soltanto col programma di quel Giolitti, contro il quale, fino a ieri, scagliavano i loro fulmini. Ma, ripetiamo, il programma non importa.

* * *

Dopo molti convegni, dopo molto correre, dopo molti scoraggiamenti pel fallito colpo di Gemona, dopo profonde considerazioni e consultazioni nello studio del loro *leader* cav. C. L. Schiavi, finalmente trovarono l'uomo che.... andava a cercarli.

Comprendiamo tutte le difficoltà che hanno dovuto *superare* e ne siamo commossi. Ed è quindi con un senso di soddisfazione che ieri sera abbiamo letto la notizia ufficiale sulla *Tribuna*, in questi termini:

« **** UDINE, 26. — **Dopo molto tergiversare**, *finalmente* i costituzionali *han trovato* un nome veramente degno sul quale concentrare le loro forze; il nome del comm. Giuseppe Solimbergo, console generale d'Italia a Costantinopoli, *che lascia, con sacrificio non lieve, la carriera diplomatica* per cimentarsi nell'arringo politico, *col solo intento di giovare ai principî di sana democrazia liberale.*

I radicali voteranno per l'uscente onor. **GIRARDINI**; i repubblicani si conteranno nel nome di Salvatore Barzilai. »

* * *

Veramente quel *« dopo molto tergiversare »* non è troppo lusinghiero pel candidato dei costituzionali (all'occorrenza si chiamano anche così, sia pur con la minaccia di farsi repubblicani se le *istituzioni* non filano dritto).

Non è troppo lusinghiero; ma in compenso si dice che il comm. Solimbergo

lascia « con sacrificio non lieve la carriera diplomatica.... col solo intento di giovare ai principî di sana democrazia liberale. »

E commovente.

Il sacrificio consiste nella rinuncia di uno stipendio che, salvo errore, s'aggira sulla trentina di mila lire con qualche altro *pourboir* e tutto questo il comm. Solimbergo fa per gli udinesi, ammalati di *principî di non sana democrazia!* Fa venire le lagrime agli occhi! E sembra veramente strano che gli udinesi, al suo arrivo iersera a Udine, non siano corsi incontro alla stazione a spargere di fiori la via del *risanatore!*

* * *

Ma forse gli elettori udinesi non si attendevano che le preferenze del comm. Solimbergo cadessero su di essi. Infatti la corrispondenza della *Tribuna*, che abbiamo più su riportata, parla di un « *dopo molto tergiversare* » che si sa cosa vuol dire in buona lingua italiana.

Le « tergiversazioni » dipendono da diverse cause delle quali ci occuperemo in corso di settimana.

Intanto bisogna sapere che il comm. Solimbergo aveva gettato gli occhi sul suo vecchio collegio di Palmanova, collegio che abbandonò nel 1895 per farsi fare console del Canadà, nella convinzione che a Palmanova Latisana e specialmente a Fraforeano, quei « principî di sana democrazia » erano consolidati in modo che egli potè con tranquillità d'animo affidarli al generale Terasona e poi al co. De Asarta.

Un parente del Solimbergo scrisse una lettera all'ottimo amico nostro dott. Bortolotti proponendo la candidatura Solimbergo e dichiarando che questi l'avrebbe accettata qualora gli fosse stata offerta da un gruppo di persone autorevoli.

La cosa non attecchì: d'altronde si capisce che il calcio dato al collegio nel 1895 per l'impiego, non poteva formare un titolo di benemerenza elettorale. E poi bisognava fare i conti con De Asarta e i *conti* col governo che non vuol combattere De Asarta quantunque gli abbia votato contro. Il governo ormai si è convinto che il De Asarta è un buon democratico, di quelli di « principî di sana democrazia ».

Infatti inneggia « al diritto di sciopero » brinda alla libertà, « *divide le aspirazioni e le pene coi suoi contadini* » ... Benedetto lui! — E, col governo, si è convinto anche il comm. Solimbergo dopo letta e riletta la lettera programma dell'on. De Asarta.

Perciò nell'interesse dei « principii di sana democrazia », affidati per Palmanova-San Giorgio nelle oneste mani di De Asarta, Solimbergo convenne che bisognava lasciarlo in pace e, recatosi a Roma appositamente, trovò Giolitti dello stesso parere.

Dunque il comm. Solimbergo, ormai risoluto di fare « il non lieve sacrificio » della rinuncia dell'impiego per i « principî » di cui sopra, cercò una propinqua zona infetta di malaria democratica e accettò la candidatura offertagli dai moderati di Udine per venirci a risanare.

L'operazione non è delle più facili perchè la democrazia udinese ha una malattia ostinata: la serietà e difficilmente si presta alle cure escogitate nello studio dell'avv. C. L. Schiavi che vuol applicarle il cerotto Solimbergo.

* * *

Intanto stamane si è raunato, nelle discrete sale del co. A. di Prampero, il fiore della « *sana democrazia* » udinese, che va dall'avv. Pietro Linussa, attraverso parecchi conti e nobili fino al sig. Someda De Marco.

La cosa non potrebbe essere più edificante... per la democrazia.

* * *

Il *Friuli* d'oggi, sotto il titolo « *Compenso anticipato a quei tali non lievi sacrifici* », pubblica:

« Con telegramma di ieri sera il comm. Solimbergo fu letificato dalla notizia della sua nomina, già fatta, al Consiglio di Stato.

Al corpo elettorale udinese l'*apprezzamento* ».

Infatti, non c'è da aggiungere una parola.

L'adunanza elettorale democratica di iersera

Piena, zeppa iersera la sala Cecchini dove è trasportata la sede della Associazione democratica. Dopo qualche attesa, cagionata dall'improvvisa assenza del dott. Murero chiamato d'urgenza per ragioni professionali, prese la presidenza della riunione il prof. Piero Bonini.

Egli espose lo scopo dell'adunanza e quanto finora fu fatto dal Comitato provvisorio.

Disse che è tanto presente nell'animo di tutti il dovere di riaffermarsi nel caro nome di **GIUSEPPE GIRARDINI** che crede sia una mera formalità procedere alla sua proclamazione.

Scoppia un uragano di applausi.

Bonini, con parola commossa e vibrante, delinea la figura morale del nostro Candidato: Egli è, dice, prima di tutto un galantuomo di quelli che non distinguono la moralità in due: una privata e l'altra politica. **GIRARDINI** le ha tutte due e chi lo conosce, lo sa. Del resto egli ha tutto un patrimonio di precedenti di fierezza d'animo, di sincerità e di fede nei principii costantemente professati: e per questo nessuno è più di lui attaccato dagli avversari ai quali non volle e non vuole piegarsi.

Gli applausi si ripetono irrefrenabili.

Voi li vedete questi avversari, continua Bonini, alla ricerca affannosa di un candidato servizievole da contrapporgli e vedete come non facciano questione di programmi.

Illustra l'opera del nostro deputato in Parlamento e fuori e dimostra la grande fiducia ch'egli ha potuto raccogliere fra i colleghi, fra le più spiccate personalità del partito che lo portarono alla direzione del partito stesso e lo incaricarono di parlare agli italiani in suo nome.

Indi dà lettura del manifesto elettorale che viene approvato ed applaudito.

Prende poscia la parola il prof. Enrico Mercatali. Ci è impossibile riassumere lo splendido e vibratissimo suo discorso. Fu un vero peana di guerra contro le coscienze vendute e un inno alla serietà ed alla educazione politica dei nostri operai di cui egli, l'oratore, rimase ammirato appena venne qui nel 1900.

Mercatali chiude facendo un augurio per gli altri collegi della provincia nostra dove trovansi in lotta la democrazia contro il feudalismo e l'affarismo.

Accenna ai Collegi di Pordenone, di Palmanova, di Spilimbergo, di Gemona dove rispettivamente si presentano gli amici nostri Policreti, Driussi, Pecile, Caratti.

Chiude con un fervido appello all'energia ed alla solerzia degli elettori in questo momento in cui è così gravemente minacciata la causa della democrazia. Applausi prolungati.

Il prof. Domenico Pecile, sorge ed è salutato da nuovi calorosi applausi.

L'egregio uomo ringrazia delle cortesi parole e del saluto rivoltogli, ma si teme inadatto all'alto mandato. Soggiunge però che il suo cuore è tutto con la democrazia. Augura il trionfo dei nostri candidati e chiude il suo dire fra una vera ovazione dell'assemblea unanime.

L'operaio De Biagio è del parere che ad onta che la proclamazione del candidato per Udine debba ritenersi una vera formalità si debba tuttavia procedere ad essa.

E la proclamazione si compiè in mezzo all'entusiasmo generale e le grida di **VIVA GIRARDINI!**

I mutui interessi fra città e campagna

Il nostro collegio elettorale è diviso in due parti distinte, anzi, se vogliamo, molto differenti fra loro. Abbiamo la città di Udine con quasi cinque mila elettori, e dodici comuni rurali con tre mila e cinquecento elettori politici.

Potrebbe sembrare a prima vista, che gl'interessi dell'*una* e gl'interessi degli *altri*, causati da attività di lavoro differenti non dovessero avere fra loro nessun legame, come alcuni vanno dicendo. Eppure non è così: nella città le industrie trasformano la materia prima che è fornita dalla campagna, la quale trova anche nella maggior popolazione agglomerata della città il consumo immediato di altri suoi prodotti.

Nessuna sopraffazione adunque da una parte e dall'altra; anzi gl'interessi reciproci della città e della campagna — strettamente uniti in modo che gli uni soffrirebbero senza gli altri — tengono uniti anche *gli elettori quando sono chiamati* ad esercitare il loro diritto di eleggere il loro rappresentante al parlamento nazionale.

Ora pel maggior sviluppo, sia dell'industrie cittadine, *sia* dell'agricoltura, inceppate oggi da imposte poco equilibrate e da fastidiosi sistemi burocratici, è necessario che la Camera dei deputati *sia* costituita da elementi di larghe vedute, da intelligenze elette, le quali conoscano che tutti gl'interessi si sviluppano e s'incrementano, coll'andare innanzi senza titubanze e senza paure.

Quando fu inventata la ferrovia i retrogradi avevano già predetto che non vi sarebbe stato tanto ferro quanto era necessario per costruire la ferrovia da Marsiglia a Lione. Questa categoria d'uomini che combattono *ogni novità, ogni progresso* non è scomparsa. Ecco in che consiste principalmente la differenza fra la destra e la sinistra, fra i moderati e i radicali. Gli elettori illuminati, istruiti devono sentire il dovere di *non votare* per *coloro* i quali mettono innanzi tutti gli ostacoli, i dubbi *se*, i *ma* affinchè nulla si faccia e il mondo seguiti in un modo che colla nascente civiltà non si può più approvare.

Rimanere fermi, immobili sostenendo il vecchio partito il quale, come scrisse l'altro ieri con lodevole franchezza il *Corriere della Sera* « col silenzio dei suoi uomini migliori e colle sue discordie intestine dà di sè un triste spettacolo » vuol dire danneggiare tutta la vita moderna e ritardare i progressi economici tanto della città quanto della *campagna*. Per questo supremo principio di civiltà io mi permetto di raccomandare agli elettori di votare e sostenere il candidato del *partito* radicale, tanto più che dualismo d'interessi fra gli abitanti della città e quelli della campagna non ve ne sono.

Votiamo adunque il nome del degno *rappresentante del partito radicale*

GIUSEPPE GIRARDINI

Un elettore rurale.

La... politica di lor signori

E' sempre quella ed è politica... sporca. Noi *la conosciamo* per lunga esperienza ed in fatto di elezioni ci hanno impratichiti. I moderati non vogliono possibilmente che si discutano lungamente i nomi dei loro candidati; d'altronde ad essi non occorre una lunga preparazione, nè un'organizzazione, come non occorre un programma politico. L'organizzazione c'è sempre: è tutto un tessuto di interessi affaristici che ha bisogno di uomini e, soppratutto, di deputati servizevoli. L'etichetta di partito non serve, basta che l'uomo sia disposto a prestarsi alle loro *bisogna*.

La *libertà con l'ordine*, *l'orbita delle istituzioni*, *l'indiscutibile fede monarchica*, ecc. ecc... Frottole per i gonzi! Tanto è vero che essi stessi, i moderati, quando la monarchia non si presta gentilmente alla reazione, minacciano di farsi repubblicani. E' questione di borsa.

Chi non sa che cosa facevano scrivere sui loro giornali poche settimane or sono contro le istituzioni?

Erano periodi ed articoli gravidi di minaccie: o si fa così, come vogliamo noi, o ci vedrete in berretto frigio.

E il governo si è piegato ed è avvenuto uno sconcio patto di mutuo soccorso fra reazionari e ministeriali. Tutti sono ministeriali, anche quelli che votavano con Sonnino. *Buon pro.*

Questa è la.... politica di lor signori e i candidati che vi si adattano sono giudicati prima di presentarsi alle urne.

Naturalmente non lo fanno per *sport*. Eh, no! C'è il *do ut des*.

Il mandato politico a qualcuno frutta amarezze, disinganni, lotte, sacrifici, perdite di tempo, di energie, di denaro; ad altri, frutta impieghi.

Mutano i saggi

Guardate l'incredibile ex onorevole (molto *ex*) De Asarta! Chi lo avrebbe detto che quell'uomo, oggi tanto amico della libertà e della scuola, come si professa nella sua lettera programma, avesse dimostrato l'anno scorso a un redattore della *Baba del Friuli* che per far agir bene le macchine agrarie ci vogliono contadini molto ignoranti? Eppure! Prodigi dell'evoluzione... elettorale!

L'evoluzione... elettorale

Dal *Giornale di Udine* di oggi:

« Non siamo stati mai, nè saremo per gli stati di assedio..... »

Ma chi ne dubita? infatti basta prendere la raccolta del *Giornale di Udine* e leggere gli articoli che si stampavano nel 1894 e nel 1898.

E chi può dubitare sul significato del *giusto rigor delle leggi* proclamato dalla Giunta di Trento? Che se rimanesse in proposito qualche dubbio, si può chiedere una interpretazione autentica all'avv. Pietro Linussa, firmatario del manifesto Solimbergo.

Ma qui sta il bello! Il *Giornale di Udine* ed i firmatari del suddetto manifesto si mettono già in contraddizione col candidato Solimbergo.

Essi sono contro gli stati d'assedio ed egli è in favore.

Infatti **nel 3 Marzo 1894 li approvava votando per Crispi** — e Girardini votava contro.

Deh! si mettano d'accordo!

Si parla...

di un grave dissidio tra gli avvocati soci di studio G. B. Antonini e C. L. Schiavi.

Infatti l'avv. Antonini ha firmato il manifesto del « sano democratico » Solimbergo e l'avv. Schiavi, no. O perchè mai?

« Fregoli »

Questa è dell'amico *Friuli* d'oggi, ed è bellissima:

« Come si vede continua la mascherata ».

Non si chiamano più « moderati »: non più « monarchici »; non già « conservatori »; neanche più l'equivoco prediletto « liberali »

Adesso nuova trasformazione-parodia: *democratici-liberali*.

Altro che Fatima Miris!

— Fregoli! — dice ridendo il corpo elettorale.

E fra otto giorni.....

Nel Collegio di Palmanova

L'on. De Asarta ha trovato il suo competitore.

L'avv. Driussi ha accettato la candidatura di quell'importante collegio, stato sempre una specie di feudo dei reazionari.

Facciamo voti fin d'ora, che la democrazia friulana vinca col bel nome del Driussi tanto simpatico e caro.

Gemona-Tarcento

Le notizie sono assolutamente rassicuranti malgrado le notizie ed i maneggi dei soliti faccendieri che intendono imporre al Collegio i loro odî personali che onorano tanto il nostro amico avv. **UMBERTO CARATTI.**

Al quale auguriamo una votazione trionfale!

Ora si tira in balla il nome stimato dell'architetto D'Aronco, ma nessuno quasi crede che egli si presti al giuoco tanto più dopo aver respinta l'iniziativa dei gemonesi di voler ricordare il suo nome in una lapide alla Scuola d'Arti e mestieri.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Cronaca Cittadina

Giunta municipale

La Giunta nella seduta ordinaria d'ieri prese varie deliberazioni:

Si decise di protrarre a tutto il 31 dicembre del corrente anno l'incarico di ispettore o vice-ispettore nel dazio rispettivamente ai signori Ragazzoni e Maddalena.

Deliberò di autorizzare in via di esperimento per un periodo non oltre i due mesi la macellazione di bestie bovine ad uso di alimentazione diretta, sotto l'osservanza di quelle norme che in via sanitaria crederà di porre il Sindaco con ordinanza a termine della legge comunale, con esenzione da dazio, o dietro pagamento della tassa di macellazione di L. 1.25 per capo.

Decise di istituire un corso d'agraria nelle scuole rurali affidando l'insegnamento alla maestra sig.a Cornelia Flor coll'orario, ordinamento e condizioni dei decorsi anni.

Deliberò di aprire una nuova sezione I.a maschile, I.a femminile e II.a maschile nelle scuole elementari urbane e di sopprimere una delle sezioni della III.a femminile alle Grazie.

Decise di non dare la disdetta del contratto di locazione dello stabile ex-Garzolini pel Collegio di Toppo-Wassermann.

Circa le dimissioni da consigliere del comm. Perissini, decise di comunicarle al Consiglio comunale.

Infine, a sostituire il compianto avv. Franceschinis, membro della Commissione di vigilanza dell'Istituto Tecnico, nominò l'avv. Giuseppe Comelli.

Camera del Lavoro

Questa sera alle ore 8 pom. avrà luogo una seduta per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Per l'invio di un rappresentante al Congresso delle Camere del Lavoro;

Per la sistemazione radicale dell'amministrazione comunale;

Comunicazioni urgenti.

Alle gentili signore ed alle sarte

La Ditta F.lli Lorenzon «*Chic Parisien*» speciale in mercerie, mode, busti, lingerie, guanti, cravatte, confezioni, calzetterie, maglierie e pelliccerie premiata all'Esposizione di Udine 1903, volendo favorire sempre più la numerosa ed affezionata clientela, ha deciso di regalare mensilmente una *macchina da cucire.*

Le macchine saranno fornite dalla rinomata ditta «De Luca» e da questa garantite per un anno.

Norme per concorrere al premio:

Su ogni acquisto, anche se fatto più volte nella stessa giornata, si avrà diritto ad una cedola numerata da conservarsi fino all'estrazione del numero vincente.

L'estrazione si effettuerà il primo giorno d'ogni mese a cominciare dal 1 dicembre, ed il numero vincente sarà reso pubblico nelle vetrine del Negozio.

Trascorsi otto giorni dopo fatta una seconda estrazione, non presentandosi nessuno a ritirare la macchina questa verrà data in dono ad un Pio Istituto della Città.

Si eseguisce qualunque commissione e riduzione in Pelliccerie.

Visitate le Mostre del «*Chic*» ove sono esposti i premi mensili.

Giornali di Mode francesi e tedeschi.

TEATRALIA

Teatro Minerva

Fatima Miris, la regina del trasformismo ha ottenuto un grande successo di applausi.

Questa sera, con un programma variato ed attraentissimo, avrà luogo la sua gran serata d'onore.

Compagnia drammatica Picello

La distinta compagnia drammatica di Emilio Picello darà al nostro Minerva, a cominciare di martedì 1 novembre, 6 straordinarie rappresentazioni.

Dopo tanto tempo che manca nella nostra città una buona compagnia drammatica siamo certi che questo annunzio verrà accolto con soddisfazione dal nostro pubblico.

Per la prima rappresentazione venne scelta l'acclamata commedia di Giacosa «*Come le foglie*.» E meglio scelta non si poteva fare essendo questa una delle migliori produzioni del teatro Italiano contemporaneo.

Nel corso delle recite verrà data una delle più importanti novità del giorno.

LA CURA DEL CANCRO

Il dottor Doyen ha ricevuto già in forma ufficiale il prof. Metchnikoff, l'illustre scienziato dell'istituto Pasteur, e questa volta per mostrargli veramente il suo metodo di cura ed il modo con cui ottiene il suo siero anticancroso. Accompagnavano il dottor Metchnikoff altri scienziati e specialisti, nonchè vari medici d'ambasciata.

Il dott. Doyen ha incominciato col presentare una giovane donna affetta da cancro, la quale dopo di essere stata esaminata dai medici presenti, viene mirabilmente operata dal celebre chirurgo; ad unanime giudizio però, l'operazione viene dichiarata insufficiente per l'enorme diffusione del neoplasma il quale non potè essere del tutto asportato neppur dalle mani del Doyen stesso. Da detto cancro vengono subito nel laboratorio di bacteriologia, non distante dalla sala d'operazione, presi alcuni piccoli frammenti e posti in tubi, da cultura, metà dei quali viene posta sotto suggello nell'incubatrice del laboratorio stesso e metà rimessa in mani proprie del Metchnikoff, il quale per sua maggiore sicurezza vuole anche un campione del brodo che servì per l'esperienza. Va, senza dire, che in tutto ciò si è proceduto secondo i più rigorosi dettami della scienza bacteriologica.

Si discende poi ancora nella sala d'operazione per vedere nuovamente all'opera il Doyen.

Trattasi di una donna affetta da cancro del seno che viene pure all'unanimità dichiarato inoperabile. All'intervento chirurgico seguono l'esperienze di laboratorio e questa volta il Metchnikoff vuole portarsi via anche un pezzo di tumore per iniettarlo ad uno chimpanzè del suo istituto; perchè, dice lui, *on ne trouvera pas souvent un aussi mavais cas de cancer.*

Entrambe le donne saranno sottoposte alla sieroterapia speciale.

Qui il dott. Doyen spiega come il suo siero agisca specialmente sui tessuti sani attorno al cancro, impedendo lo sviluppo ulteriore del medesimo e che se egli alla sieroterapia fa precedere l'intervento chirurgico, è per accelerare la guarigione.

Il processo verbale di tutto quello che si è fatto nella mattina viene firmato da tutti i presenti e così ha termine l'interessante seduta.

La maniera franca e leale con cui il dott. Doyen si è esposto a queste operazioni di controllo, è una prova di più della certezza che egli ha nella sua scoperta; attendiamo adunque, lo ripeto, e pensiamo che in materia di cancro molto egli avrebbe ottenuto, anche se avesse fatto un sol passo verso la cura ideale del medesimo.

La lotta di classe anche nei bacilli

Ognuno sa qual veicolo d'infezione sono i treni, aperti a tubercolosi e malati di ogni sorta.

Anche su questo argomento si sono fatti studi e statistiche diligenti e le ricerche di Petri, Kolt e Friedrich — praticate nell'Ufficio imperiale di sanità di Berlino (1892) — confermarono la presenza non solo dei bacilli tubercolari, specialmente nei vagoni-letto, ma anche quella di una svariatissima flora microbica, quale non potrebbe immaginarsi più dannosa e più numerosa. Infatti su 100 cmq. di pavimento vennero trovati:

in 1.a classe	2582	microbi
in 2.a	3344	»
in 3.a	5481	»
in 4.a	12624	»

Come si vede, anche qui la cifra è sovversiva. Se nelle prime classi i bacilli mortiferi sono un manipolo, nelle terze e nelle quarte sono addirittura una legione. Assaliti da tanti nemici come possono i poveretti sottrarsi alla morte? Il pericolo di malattia è per essi quasi cinque volte maggiore che non negli individui delle classi agiate. Se poi si aggiunge la minor forza di resistenza che essi presentano, si vedrà come il pericolo cresca e come assai più dei signori i *poveretti* sian soggetti, andando in treno a contrarre infezioni e malattie.

IN CAMPAGNA

Più ancora che nella piena estate in questi mesi dell'autunno è da temere l'invasione delle febbri malariche nelle campagne, sopratutto in pianure basse, prossime a letto di fiume, o a pantani o risaie, qualche volta anche in collina o montagna. Disgraziatamente, ogni giorno più si verifica che le *zanzare Anopheles*, le quali trasmettono il germe della infezione malarica, possono vivere in condizioni assai svariate e perciò incontrarsi anche dove meno le aspettavamo.

Contro questo pericolo esiste un rimedio sicuro, di cui sarebbe follia non approfittare. L'*Esanofele*, preparato dalla casa F. Bisleri di Milano, è un medicamento profilattico di primo ordine; come preventivo lo si prende — se si è ancora perfettamente sani — alla dose di due pillole ogni mattino; se si è già stati colpiti in precedenza da febbri malariche, lo si prenderà per 15 giorni alla dose di 6 pillole, in tre volte, seguitando poi, oltre i 15 giorni, con 2 pillole ogni mattina. Ai bambini, invece, converrà somministrare l'*Esanofelina* che è una soluzione di *Esanofele*, in dosi adatte, di sapore gradevolissimo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 23 al 29 Ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 2
Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio

Virginio Coscutti fabbro con Vittoria Mauro velluttaia — Beniamino Jasoni impiegato con Annetta Rossi possidente.

Matrimoni

Pietro Chiandussi seggiolaio con Albina Lavaroni contadina — Lucio Gargussi bandaio con Matilde Collorecchio serva — Antonio Gremese falegname con Maria Blasone setaiuola — Giuseppe-Umberto Gallina cuoco con Ernesta Cecconi casalinga — Valentino Galliot agricoltore con Regina Stridiotti contadina — Cesare Forte agente di commercio con Adele Venturini casalinga — Giuseppe Aloysio negoziante con Maria Tomadini casalinga — Odoardo Comino rappresentante di assicurazioni con Caterina Toppani casalinga — Valentino Chiopris carradore con Riccarda-Enrica Fattori casalinga.

Morti a domicilio

Lino Mariutti fu Leonardo d'anni 41 zoccolaio — Zenone Martinolli di Bortolo d'anni 42 operaio di ferriera — Teodora Driussi-Fontanini di Giuseppe d'anni 28 serva — Fiorâvanto Virgilio di Giuliano di mesi 1 e giorni 10.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Giacoppo fu Gio. Maria d'anni 86 tornitore — Ida D'Agostini di Basilio d'anni 26 contadina — Sabata Zanin-Mesaglio fu Pietro d'anni 89 contadina — Rosa Crassigna di Francesco di anni 40 sarta — Maria Piutti fu Giorgio d'anni 77 casalinga — Angelo Gremese fu Domenico d'anni 48 fornaio — Francesco Mattiussi fu Antonio d'anni 66 scrivano — Maria Mazzolini di Giorgio d'anni 2 e mesi 5 — Guido Sandri di Gio. Batta d'anni 17 operaio — Lucia Faleschini d'anni 37 casalinga — Pasqua Beavenuti-Zamaroli fu Giacomo d'anni 70 casalinga — Carlo Tunesi fu Carlo d'anni 67 scrivano — Caterina Vecellio fu Osualdo d'anni 75 casalinga.

Morti nel Manicomio Provinciale

Giovanni Comuzzi di Luigi d'anni 42 agricoltore.

Totale N. 18

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 29 ottobre 1904

60 28 76 78 17

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

Municipio di Udine

Sino al 31 ottobre corr. è aperto concorso a due posti di scrivano negli uffici comunali.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Municipale.